

salento medico

Sped. in abbonamento postale - 70%
Filiale Poste Lecce

BOLLETTINO
DELL'ORDINE DEI
MEDICI CHIRURGHI
ED ODONTOIATRI
DELLA PROVINCIA
DI LECCE

In questo numero:

- *Linee guida FNOMCeO
sulle medicine alternative*
- *Conosciamo l'E.N.P.A.M.*
- *Regolamento per
l'organizzazione e il
funzionamento delle R.S.A.*



45 2002

anno XXV

A dieci anni dalla scomparsa

Ricordo del Prof. Giovanni Verrienti

di Luigi Stefanachi

Commemorare il Prof. Giovanni Verrienti, dieci anni dopo la sua morte, comporta far rivivere un lungo percorso esistenziale carico di impegno, operosità, correttezza ed umanità, sempre coronato da obiettivi gratificanti.

Il Prof. Giovanni Verrienti, nato a Lecce il 27/1/1906, si è laureato in Medicina e Chirurgia il 20/10/1930 presso l'Università di Napoli ed il 31/8/'37 ha conseguito la specializzazione in Neurologia all'Università di Bari.

Successivamente ha sentito il bisogno di approfondire le problematiche della specialità e, spinto dalla passione per lo studio e la ricerca, ha collaborato con illustri Maestri tra i quali spicca il nome di Enrico Morselli, in quel tempo Direttore dell'Ospedale psichiatrico di Novara.

La sua produzione scientifica, iniziata nei primi anni della carriera e pubblicata da prestigiose Riviste della specialità, gli ha consentito di conseguire (come da D.M. 8/8/1952) la libera docenza in Clinica delle Malattie Nervose e Mentali, ed è stata ultimata pochi mesi prima della morte avvenuta il 28.04.1992. Essa, composta in maggior parte da contributi personali selettivi, è rivolta ad orientamenti etiopatogenetici (biologici, psicologici, sociali) della psichiatria, ma il suo maggiore interesse è legato all'indirizzo di psicopatologia fenomenologica.

La sua lettura attrae anche oggi per lo stile usato nell'impostazione, nell'illustrazione del contenuto e per la profondità di critica con cui sono state affrontate le valutazioni e tratte le considerazioni conclusive.

Un contributo insolito, non facilmente riscontrabile nella letteratura psichiatrica perché stimolato da spunti umanistici, è costituito dallo studio analitico di molti personaggi psicodegenerati illustrati da Dostojewski nelle sue opere, ed in particolare, dalla valutazione clinica delle allucinazioni ne "I fratelli Karamazow" dove, a suo parere "il fenomeno allucino-

sico è spinto in profondità e così acutamente che si ha l'impressione di trovarsi di fronte ad un protocollo clinico, ad una delle più rare autoosservazioni che possediamo, perché si è indotti a credere che il fenomeno, così esattamente analizzato, debba essere stato vissuto dallo stesso autore".

Personalmente, all'inizio del lontano 1967, venuto a Lecce a dirigere l'Ospedale Psichiatrico Interprovinciale Salentino, fui invitato da Giovanni a visitare la sua Casa di Cura "Villa Verde": un complesso degno di grande valutazione, soprattutto perché impostato sul singolare tecnicismo richiesto dall'assistenza psichiatrica. In quella occasione Giovanni mi esternò la viva soddisfazione per essere riuscito, con l'esperienza acquisita in vari ospedali psichiatrici e poi nella conduzione privata consociale di "Villa Mellone", a superare gradatamente le iniziali difficoltà ed a raggiungere un ottimo livello assistenziale e terapeutico, tenacemente perseguito.

Da allora i nostri rapporti sono stati sempre strutturati da saldi sentimenti di stima e di amicizia: tra me e Giovanni, mai uno screzio, mai rivalità, mai alcuna denigrazione. Ciò perché Giovanni è stato sempre un uomo mite, signorile nel tratto e fondamentalmente di vecchio stampo, ambizioso nella giusta misura, piuttosto riservato nella relazione sociale; la sua comprensione umana sempre espressa con compostezza. Tutte queste doti umane e culturali hanno delineato nel prof. Giovanni Verrienti una figura particolarmente significativa nelle pagine belle della storia della psichiatria salentina. Figura che dovrà essere punto di riferimento per le generazioni future e che già costituisce esempio e costante stimolo per i suoi due figli che, per tendenza atavica, hanno prediletto lo studio della scienza ippocratica nel doveroso impegno di continuare degnamente l'opera del loro illustre Genitore.

(Lecce, 22 aprile 2002)